



DAVIDE E BETSABEA LA SALVEZZA TRA FEDELITÀ E INFEDELITÀ UMANA

Obiettivo

Partendo dalla lettura biblica di 2Sam 11, 1-12, 25, che narra la storia di Davide e Betsabea, comprendere che le infedeltà umane, e tra queste quella coniugale, sono innanzitutto infedeltà a Dio e al progetto che Egli ha per ciascuno dei suoi figli, una deviazione dalla strada da Lui tracciata. Il peccatore che prende coscienza del proprio peccato e conosce il vero pentimento, è accolto da Dio che, nella sua misericordia, trae dal peccato confessato e perdonato un bene fecondo che porta alla salvezza.

Tema

Il re Davide e Betsabea, moglie di Uria l'Hitita, vivono una storia d'amore che nasce dall'infedeltà coniugale. Quando Betsabea scopre di aspettare un bambino, Davide, anziché chiedere perdono e affidarsi alla misericordia di Dio, ricorre al crudele stratagemma di far cadere in battaglia Uria per nascondere l'adulterio e per salvaguardare la rispettabilità di Betsabea e la propria dignità di re. Dio invia a Davide il profeta Natan perché, attraverso il racconto di una parabola, il re prenda coscienza del proprio peccato. Davide si pente sinceramente, ma il bambino nato da Betsabea, come profetizzato, si ammala e muore nonostante i digiuni e le preghiere del padre. Da Betsabea, comunque, nascerà anche Salomone, che sarà un re grande in forza e saggezza (anche se non immune dal peccato nemmeno lui): l'infedeltà non è senza conseguenze, ma Dio sa comunque trarre il bene anche dal male.

Dal Secondo libro di Samuele (11, 1-5. 14-17. 26-12,7. 13-18. 24-25)

Al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.

Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hitita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta».

Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Hitita.

La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella

diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì.

Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse "Iedidià" per ordine del Signore.

Per riflettere

- Sono fedele nelle mie amicizie?
- Sono capace di rimanere fedele ai miei principi, ai valori in cui credo, alla mia fede?
- Mi capita di allontanarmi dal sentiero indicato da Dio perché «così fanno gli altri» o perché mi costa meno fatica?
- Sono capace di riconoscere il mio "Natan"?
- E io so essere "Natan" per gli altri?
- Mi fido di Dio e mi abbandono al suo amore senza limiti?

Preghiera

Signore, insegnaci a rimanere fedeli a te,
che ci ha amato fino a dare la vita per noi.
Perdona le nostre infedeltà, guarisci le nostre debolezze
e rendici capaci di compiere sempre le scelte più giuste,
anche quando costano.

Non permetterci di allontanarci dalla Tua amicizia
e di fuggire dalle responsabilità, cercando comode e illusorie scorciatoie.
E se ci capiterà di prendere strade tortuose,
donaci di avere coscienza del nostro errore e di riprendere, col tuo aiuto,
il cammino che conduce a te, che sei l'Amore. Amen.

ABRAMO LA FEDELTA' NELLA PROVA

Obiettivo

Partendo dalla lettura biblica di Genesi 22, 1-18, che narra l'episodio della disponibilità di Abramo al sacrificio del figlio, comprendere che le prove e le difficoltà della vita possono essere lette come un'opportunità di crescita e di riconferma della propria fedeltà. Dio non ha propriamente messo alla prova Abramo, piuttosto, si può dire che *tramite l'evento della legatura* (Isacco fu legato in preparazione al sacrificio, ma poi non realmente sacrificato) *Abramo ha rinnovato la propria conoscenza di Dio*, ha imparato a conoscere Dio in modo nuovo. Prima egli contava su Dio come partner affidabile; dopo questo episodio sperimenta la presenza di un Dio nel quale deve credere anche nella piena oscurità, anche quando di lui non capisce nulla: «dal Dio su cui può contare, di cui può disporre, passa gradualmente al Dio che dispone di lui» (Carlo Maria Martini). La fede di Abramo presenta le caratteristiche dell'obbedienza, della fiducia e della fedeltà che si fondano sulla conoscenza di Dio come Colui che è onnipotente, veritiero e fedele.

Tema

Nel tempo intercorso dal primo incontro con Dio (cf. Gen 12,1-3) Abramo ha approfondito la propria fede, ha imparato ad abbandonarsi totalmente a colui che sempre porta a compimento le sue promesse. Egli è ormai un credente maturo ed è giunto alla pienezza dei suoi giorni avendo svolto in piena obbedienza il mandato affidatogli da Dio. Ed ecco che, quando Isacco è adulto, arriva per Abramo *'ora di una nuova conoscenza di Dio*. Dopo la chiamata e la promessa sigillata dall'alleanza, dopo la promessa confermata e realizzata con la nascita di Isacco, ora la promessa passa al vaglio della prova suprema: Dio chiede ad Abramo di sacrificare Isacco, il figlio tanto amato. Abramo accoglie questa dolorosa richiesta rimanendo obbediente fino alla fine ed ecco che il messaggero di Dio interviene e sospende l'atto del sacrificio, rinnovando la promessa di una numerosa discendenza.

Dal libro della Genesi (22, 1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male!

Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede».

Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Per riflettere

- Ci fidiamo di Dio anche di fronte alle prove e alle difficoltà o indietreggiamo non riconoscendo l'onnipotenza di Dio e antepoendo i nostri ragionamenti ai suoi pensieri?
- Abramo vede scossa alle fondamenta la propria fiducia in Dio, attraversa la notte in cui Dio sembra smentire completamente le sue promesse. In questo frangente egli vive certamente la *confusione*, cioè lo stato angosciato di chi non comprende più se Dio è con lui, lo smarrimento di chi perde la capacità di dare un senso alla propria esistenza. Vivi anche tu momenti di confusione nel cammino di fede? A cosa ti "aggrappi"?
- Fedeltà è anche ripetere come Abramo quell'"Eccomi". Quali sono i tuoi "Eccomi" quotidiani?

Preghiera

Signore, Dio della vita,
in passato hai compiuto grandi prodigi:
hai donato una discendenza ad Abramo,
hai liberato Israele dalla schiavitù dell'Egitto,
hai soccorso il tuo popolo quando era nel bisogno,
mandando tuo Figlio, Gesù, in mezzo a noi,
hai guarito gli ammalati, hai perdonato i peccatori ...
Fa' che ricordiamo sempre che ti fai vicino
a chi soffre ed ha bisogno di te e vieni in nostro aiuto.
Riaccendi in noi la speranza
perché, guardando ai prodigi che in passato hai compiuto,
rammenti che, per la tua fedeltà, anche oggi compirai prodigi per noi.
Insegnaci a guardare con fiducia al nostro futuro,
sicuri che cammineremo sempre insieme, fianco a fianco;
aiutaci a scoprire la tua presenza nelle diverse esperienze che ogni giorno facciamo;
aumenta la nostra fede e fa' che comprendiamo che, in ogni cosa,
si nasconde e si rivela il tuo amore per noi. Amen.

LA FEDELTÀ DI DIO

Scoprire la sua fedeltà

La fedeltà di Dio è vera ed è stata dimostrata molte volte. Nelle Scritture possiamo vedere che Dio è fedele e che la sua Parola è vera. Ebrei 6,18 afferma che *“Dio non può mentire, né può venire meno alle promesse incondizionate che egli fa”*. Egli rimane fedele ad ogni patto che stipula. Ogni promessa o profezia viene mantenuta. La Bibbia è piena di testimonianze della fedeltà di Dio e molti ancora oggi testimoniano della sua fedeltà.

Ci sono ben 277 occasioni nella Bibbia nelle quali Dio stipula un patto con il suo popolo. Deuteronomio 7,9 afferma *“Riconosci dunque che il Signore, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti”*.